

# Volti nuovi in Fiat Bnp Paribas acquista il 2%

## Elkann incontra Berlusconi. Oggi Consiglio di amministrazione sui conti

di Angelo Faccinotto / Milano

**ORE FRENETICHE** Bnp Paribas oltre il 2 per cento nell'azionariato Fiat. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che a Palazzo Grazioli prima riceve il vicepresidente della Fiat, John Elkann, e il numero uno di Ili e Ifil, Gianluigi Gabetti - cioè la proprietà - e

poi si intrattiene per quasi un'ora con il presidente, Luca Cordero di Montezemolo. L'intesa tra azienda ed enti locali su Mirafiori in dirittura d'arrivo. Il titolo, in Borsa, al centro delle speculazioni che ieri si è assestato attorno ai 7 euro. Sono ore frenetiche per la Fiat, in vista del consiglio di amministrazione che oggi prenderà in esame i conti della prima metà dell'anno. E soprattutto in vista dell'incontro di mercoledì prossimo a Palazzo Chigi, nel corso del quale alle parti sociali verranno presentati gli aggiustamenti al piano industriale del 2002. E sono ore di tensione. A settembre, una volta «convertito» il debito con le banche, gli assetti proprietari del maggior gruppo industriale privato italiano in crisi potrebbero cambiare. E ciascuno - azionisti, amministratori, sindacati, enti loca-

li, governo - gioca la propria partita.

A Torino, la partita è anzitutto sul futuro di Mirafiori. Gli enti locali, comune in testa, si stanno dando da fare per perfezionare l'intesa che dovrebbe portare all'acquisto di circa 300mila metri quadrati di aree dismesse. In cambio puntano a strappare al Lingotto l'impegno a rinnovare una linea produttiva in grado di assemblare 100mila nuove Punto all'anno. «Siamo impegnati a chiudere l'intesa prima dell'incontro fissato per la prossima settimana a Roma» - afferma il sindaco, Sergio Chiamparino. «La volontà della parti c'è». E soddisfatti sono anche i sindacati. Che però - è il caso, in particolare, della Fiom - tornano a sottolineare la necessità che sul futuro dell'auto - e di Mirafiori - si apra con il Lingotto un negoziato vero. A settembre, quando i lavoratori saranno tornati in fabbrica. Le preoccupazioni sono concrete e supportate dai numeri. «L'intesa - dice il numero uno della Fiom torinese, Giorgio Airaud - dimostra che gli enti locali, se hanno la volontà, possono giocare un ruolo sulla crisi Fiat». Ma non basta. Anche

perché quelle 100mila nuove Punto promesse, se costituiscono un segnale importante, sono una compensazione per le produzioni che a Mirafiori si andranno a perdere. E non sono certo la scelta risolutiva per dare una svolta alla crisi. Anche perché la Fiat ha come obiettivo produrne 350mila. Volumi che, conti alla mano, verrebbero raggruppati a Melfi, con l'introduzione dei 18 turni. Le 100mila di Torino? Il rischio è una nuova contrapposizione tra stabilimenti. Solo un negoziato può chiarire la situazione. Ma finora, da quando è cominciata la crisi, in Fiat di negoziati non se ne sono fatti.



Luca Cordero di Montezemolo e lo Sceicco Hamed bin Zayed Al Nahyan Foto Ansa

### MARANELLO

#### Mediobanca vende, il 5 per cento della Ferrari finisce ad Abu Dhabi

**Mediobanca** ha annunciato di aver concluso ieri un accordo per la cessione del 5% di Ferrari a Mubadala Development Compan, una società di investimento governativa con sede ad Abu Dhabi, per la cifra di 114 milioni di euro. Un prezzo che corrisponde esattamente al costo sostenuto da Mediobanca nel 2002 per acquisire la quota, come si legge in una nota diramata dallo stesso istituto. L'Advisor di Mubadala nell'operazione è Goldman Sachs. Nell'accordo è previsto anche un earn-out a favore di Mediobanca nel caso di collocamento in Borsa di Ferrari nei prossimi 24 mesi a un prezzo che assicuri a Mubadala un tasso interno di rendimento (Irr) superiore al 10%. Mediobanca, si legge ancora nella nota, ha offerto a Commerzbank e a Popolare Emilia di partecipare pro-quota alla cessione. Nel caso ciò avvenga, Mediobanca cederà il 3,3% ad un prezzo di 75 milioni di euro circa, e ridurrà così la propria partecipazione in Fer-

rari all'11,7% dal 15%, senza tenere in considerazione il prestito convertibile di 171 milioni di euro (7,5% capitale Ferrari), in scadenza nel mese di settembre del 2007. L'operazione annunciata ieri rientra nel noto piano di dismissione della partecipazione di Mediobanca in Ferrari. «L'alleanza strategica con Mubadala porterà a Ferrari nuove strategie, specialmente in Medio Oriente e Nord Africa», ha invece comunicato in una nota il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. «I settori che prenderemo in considerazione andranno da iniziative per testare auto da strada e da competizione, alla creazione di scuole professionali di pilotaggio». Mubadala Development Company è una società d'investimento che fa capo al governo di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, impegnata in settori che vanno dall'energia, alla sanità, all'immobiliare.

# Denuncia Fiom: i salari operai sotto l'inflazione

## Cresce il divario retributivo con la Ue In autunno nuovi scioperi per il contratto

di Felicia Masocco / Roma

**RETRIBUZIONI** Ci sono le medie delle medie di tutte le categorie che danno in giugno gli stipendi in crescita del 3% sul 2004 (fonte Istat). Poi ci sono le categorie pre-

se una ad una, come i metalmeccanici, con le varie distinzioni tra figure professionali. Si scopre così che tra il 2000 e il 2004 gli operai hanno pagato più di altri il caro-vita: nel quadriennio i loro stipendi sono aumentati dell'8,4% a fronte di un incremento dell'inflazione del 10,5%. Il dato è relativo alle grandi imprese ed è fornito dalla Fiom che ieri ha presentato il rapporto sull'industria metalmeccanica. Il dato degli operai colpisce perché lo scorso anno le loro retribuzioni sono cresciute del 3,8%, quindi era lecito aspettarsi un miglioramento nella media del quadriennio che invece non c'è stato. Se complessivamente l'andamento delle retribuzioni metalmeccaniche è stato testa a testa con l'inflazione questo si deve agli stipendi degli impiegati che mediamente riescono a crescere di un punto in più rispetto a quelle degli operai e quindi a superare l'inflazione. Da aggiungere che nelle cifre diffuse dalla Fiom sono contenuti non solo gli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali, ma anche la contrattazione di secondo livello. In pratica non c'è più nulla da sommare. «Cresce la distanza tra le retribuzioni italiane e quelle degli altri paesi dell'Europa dei 15», è la pri-

ma conclusione cui arriva il leader della Fiom Gianni Rinaldini. «Questo - spiega - alla lunga diventa un problema industriale, di mancate scelte su investimenti, ricerca e innovazione che le imprese non hanno fatto in tutti questi anni». Prendiamo il settore auto: fatto 100 il salario di un operaio tedesco, in Gran Bretagna ne percepiscono 75, in Francia 67 mentre da noi non più di 51/52. Un operaio italiano, quindi, prende la metà di un lavoratore tedesco. Vacche magre, si dirà, è la crisi. È vero ma non è uguale per tutti. «Negli ultimi quindici anni c'è stata una distribuzione della ricchezza che non ha paragoni in Europa - denuncia Rinaldini -. C'è stato lo spostamento di 10 punti di Pil dai redditi da lavoro e pensioni alle rendite e ai profitti». «Del resto questo è il paese in cui è possibile guadagnare 2.200 miliardi di plusvalenze con un'operazione finanziaria completamente esentasse». Già. Ed è anche il paese in cui «una nuova questione salariale è ormai del tutto evidente». In tutto questo Federmeccanica con il presidente Massimo Calearo ha ribadito nei giorni scorsi che non è disposta ad andare oltre un'offerta di aumenti contrattuali di 60 euro lordi e parametrati che per un operaio di terzo livello significano 35 euro netti mensili. «È evidente che chi avanza una proposta del genere non ha alcuna intenzione di fare il contratto». Il negoziato con le imprese riprenderà in settembre. Oggi Fiom, Fim e Uilm riuniranno le segreterie unitarie «anche per discutere nuove iniziative di lotta» da mettere in cantiere quando il confronto (e lo scontro) riprenderà.

# Accordo per l'Ilva di Cornigliano

## L'altoforno verrà sostituito da un forno a freddo. Salva l'occupazione

Intesa raggiunta sul nuovo accordo di programma per l'Ilva di Cornigliano (gruppo Riva) che modifica quello del '99. L'accordo è stata siglato al termine della riunione convocata ieri a Palazzo Chigi con i sindacati, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola con il presidente della regione Liguria, Claudio Burlando, il sindaco di Genova, Pericu e l'azienda. L'intesa riguarda la chiusura dell'impianto a caldo, la riapertura di quello a freddo fra tre anni, la rioccupazione dei lavoratori e il recupero alla città di una parte del territo-

rio. In particolare con l'intesa vengono consolidati i livelli occupazionali garantendo il rientro dopo 36 mesi di cassa integrazione a 650 lavoratori, che nel frattempo avranno un'integrazione al reddito, e verranno restituite alla città importanti aree consentendo al gruppo Riva il consolidamento dell'attività produttiva. Soddisfatte tutte le parti in causa. Dal ministro ai sindacati ai rappresentanti delle istituzioni locali. Il sindaco, Giuseppe Pericu, parla di «passo avanti fondamentale». «È un accordo importante perché tiene insieme lo sviluppo industriale, quello occupazionale

ed un progetto di riqualificazione ambientale» - commenta il presidente della Regione, Claudio Burlando. «Adesso porteremo l'intesa nelle giunte e poi a settembre ci sarà la firma ufficiale», ha sottolineato ancora Burlando, che ironicamente ha detto: «Posso dire che abbiamo concluso rapidamente...». La vicenda dell'impianto Ilva va avanti infatti da 15 anni. «È una buona intesa per almeno sei motivi - afferma il coordinatore nazionale per la siderurgia, Carlo Bossi -. Anzitutto perché vengono date precise garanzie occupazionali, che porteranno al reimpiego dei lavoratori attual-

mente impiegati nell'area a caldo, destinata a definitiva chiusura. Poi perché apre prospettive di reimpiego anche per i lavoratori dell'indotto. Con l'intesa sarà possibile un loro impiego diretto nell'Ilva, considerando anche il potenziamento della centrale elettrica dello stabilimento. Inoltre viene garantito il pieno recupero del reddito dei lavoratori che saranno posti in cassa integrazione. Così come viene salvaguardata la presenza di un presidio siderurgico di evidente importanza per il sistema-paese». Senza contare la salvaguardia ambientale e il rilancio della vocazione industriale delle aree interessate.

nel prossimo trimestre, per 4-4,15 miliardi. Il gruppo che fa capo a Leonardo Del Vecchio, che recentemente ha acquisito la catena cinese Xueliang Optical, sta ancora guardando alla possibilità di altre operazioni in Cina.

### Immobili Pirelli Re, semestre in crescita Più 44 per cento il fatturato

**Pirelli Re** ha chiuso il primo semestre 2005 con un risultato operativo, comprensivo dei proventi da partecipazioni, di circa 80 milioni di euro, in aumento del 38% rispetto allo stesso periodo del 2004. I ricavi aggregati sono stati di 1.742 milioni, in crescita del 44% rispetto al primo semestre 2004. La posizione finanziaria netta di Pirelli Re è passiva per 43 milioni di euro contro una posizione negativa per 46,3 milioni al 30 giugno 2004. In base a questi risultati la società immobiliare conferma per fine anno il raggiungimento degli obiettivi di crescita previsti dal piano triennale.

ratori. Il provvedimento - contro cui i sindacati hanno annunciato il ricorso alla mobilitazione - riguarda 137 addetti degli stabilimenti romani di via Salaria e di via Tiburtina e 13 dipendenti della sede di Cagliari.

### Bulgari Il lusso tira, nei primi sei mesi schizzano i ricavi

Nel primo semestre 2005 il gruppo Bulgari ha realizzato ricavi per 389,2 milioni di euro, in crescita dell'11,1% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. In particolare, ha proseguito la sua crescita (più 8%) la gioielleria, mentre il segmento degli orologi si è mantenuto sostanzialmente stabile.

### Occhiali Luxottica punta ad altre acquisizioni in Cina

Luxottica non cambia, per ora, le proprie previsioni, che sono quelle di vendere,

### BREVI

#### Teleco Cavi La proprietà non si presenta all'incontro con Borghini

La proprietà della Teleco cavi non si è presentata, all'incontro convocato da Gianfranco Borghini, coordinatore della task force per l'occupazione, per esaminare la fattibilità finanziaria del piano di rilancio. Il proprietario Antonio Di Michele ha fatto sapere a Borghini che intende cedere il pacchetto azionario e che ha in corso trattative con un gruppo interessato all'acquisto, ed ha ribadito di non essere in grado di pagare gli stipendi agli oltre 300 operai degli stabilimenti di Roseto,, Notaresco e Frosinone.

#### Vitrociset In mobilità 150 dipendenti I sindacati: decisione assurda

Vitrociset ha messo in mobilità 150 lavo-

## la Rinascita della sinistra ogni venerdì in edicola



Abbonamento annuale:  
euro 36,00  
da versare sul ccp 30756696  
intestato a LAERRE  
Via Cola di Rienzo, 280  
00192 Roma  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

### GUERRA ALL'UMANITA'

Musolino, Melandri, Beni, Salvi, Sciaccia, Bernabei

### GIUSTIZIA

La vendetta del Governo: Paone, Mancino, Spataro

### SPUNTA L'ARCOBALENO

O. Diliberto, N. Tranfaglia, F. Pardi, F. Ottaviano

### AN ALLO SBANDO

Intervista a Domenico Fisichella di Giampiero Cazzato

### SVILUPPO

Le priorità della Cgil di Carla Cantone

### FRANKIE HI NRG

La parola è come il fuoco Intervista di Katia Ippaso

# www.larinascita.net